



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA



GRUPPO ITALIANO
CENTRI DIURNI
ALZHEIMER

12° CONVEGNO NAZIONALE SUI CENTRI DIURNI ALZHEIMER

14 - 15 ottobre 2022 - Montecatini Terme



**GIGLIOLA
SACERDOTI
MARLANI**

*Poesia,
fragilità
e
memoria*

Poesia, fragilità e memoria

“I poeti devono essere rispettati,
perché stabiliscono connessioni nel mondo”

Aristotele

“Inizio dalla realtà visibile / e ne sono spaventato”

“Sono diventato un essere mortale la notte in cui è
morto mio padre”



Dannie Absè (1923-2014)





«Nella veste di medico,
sono consapevole dei limiti della scienza.
Nella veste di poeta, sono dubbioso
della mia stessa identità,
sono ribelle al conformismo dilagante
e
alle mode letterarie»

“White coat and purple coat
a sleeve from both he sews”.

ALMANACCO DELLO SPECCHIO

1981

A CURA DI MARCO FORTI

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



MARINA CVETAeva * BARTOLO CATTAFI

EDMOND JABÈS * NELO RISI

DANNIE ABSE * JOSIF BRODSKIJ

ROBERTO REBORA * ROBERT CREELEY

ANTONIO MANFREDI * SEAMUS HEANEY

FOLCO PORTINARI * MARIO RAMOUS

GIORGIO MANACORDA * GIUSEPPE CONTE

VALERIO MAGRELLI * GIANNI BUTTAFAVA

SILVANO SABBADINI * PATRIZIA VALDUGA

GIUSEPPE MARCENARO * ROBERTO PAZZI



Nobel
1987

Nobel
1995

SOMMARIO

(Mondadori, 1982)

MARCO FORTI, GIUSEPPE PONTIGGIA

Editoriale

MARINA CVETAEVA

Dopo la Russia

Scelta, introduzione e traduzione di

Serena Vitale

BARTOLO CATTAFI

Chiromanzia d'inverno: dieci poesie

EDMOND JABÈS

La parola, il silenzio, la scrittura: poesie e frammenti

Introduzione e traduzione di Donatella Bisutti

NELO RISI

«Solo e senza stella in un mare infinito»,

e «L'incidente è chiuso»

DANNIE ABSE

Terrabuffa e altre poesie

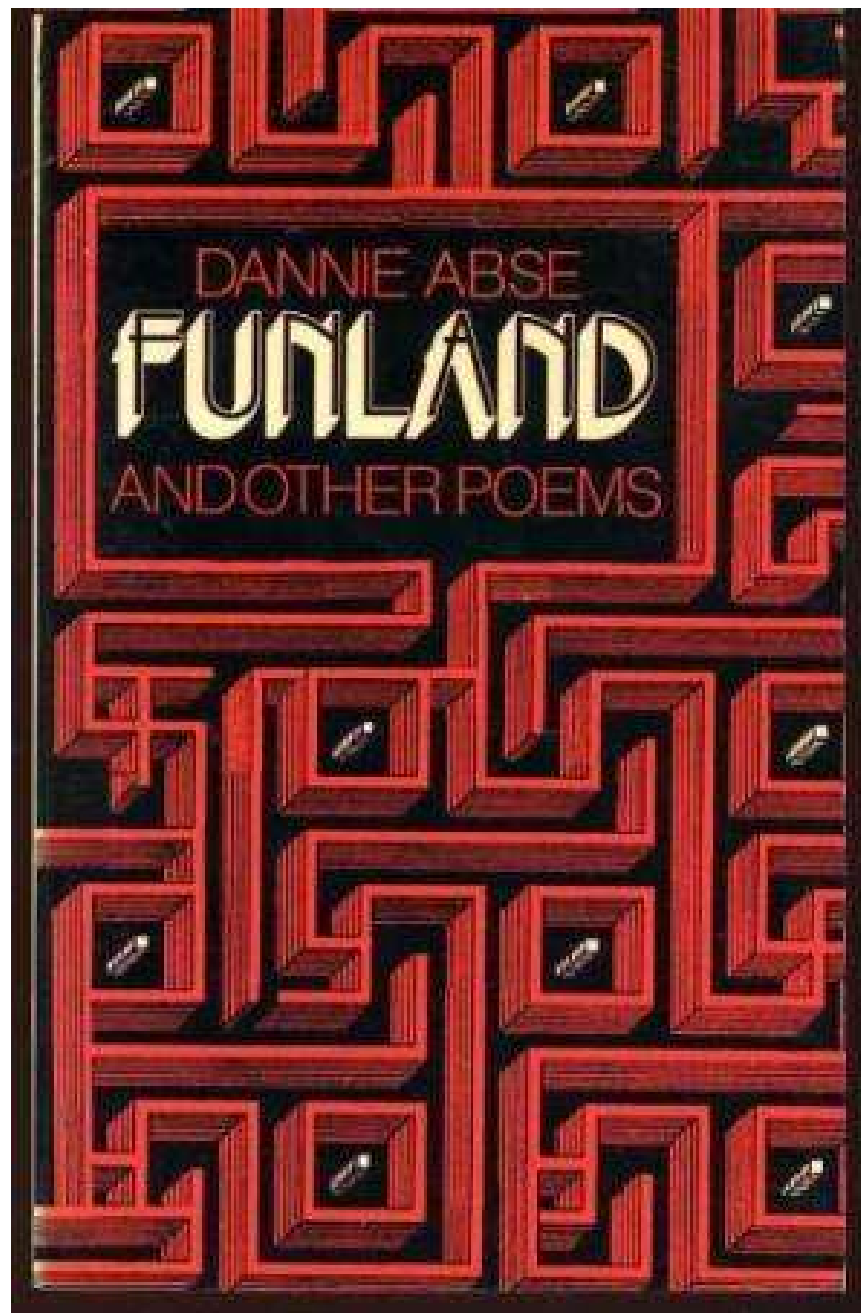
Introduzione e traduzione di Gigliola Sacerdoti Mariani

JOSIF BRODSKIJ

Linguaggio come straniamento: una conversazione

Traduzione di Franco Da Ponte

The Waste Land
(1922)
T.S. ELIOT



«Più devastante
della
Terra Desolata»

Opera complessa, esoterica, criptica.

DOMANDA CHE CI PONIAMO:

***Funland* è la raffigurazione surreale della società in cui viviamo?**

è la raffigurazione surreale di un centro di accoglienza per malati di Alzheimer?

è la raffigurazione surreale di un reparto psichiatrico?

‘Abitanti’ di questa *Terrabuffa*: il sovrintendente, scienziati in camice bianco, preti in abito nero, un ospite soprannominato Pitagora, e ancora Blondie, Marian, uno zio ateo, un poeta.

Emblematica è l'incapacità di comunicare da parte degli ‘abitanti’ di *Terrabuffa*.

Altrettanto emblematici gli atteggiamenti discriminatori di un gruppo verso l'altro e la minaccia di una futura diaspora dei 'diversi', di coloro cioè che hanno i capelli blu e gli occhi rossi.



Si sentono voci da altri mondi; frequenti sono i vaneggiamenti e le allucinazioni; vengono invocati il profeta Elia, il mago Merlino, Mesmer.

Il linguaggio narrativo e colloquiale si unisce a quello mitico, al movimento intricato di riti dionisiaci e pitagorici e al simbolismo ebraico.

Si affacciano sulla soglia del nulla totale, ma scorgono solo i contorni del male, protetti come sono da “lenti nere”.

I confini tra spazio onirico e spazio reale sono labili.

Labili quelli tra mito e scienza, tra conscio e inconscio, tra menti sane e menti malate.



«In queste nere notti ricorrenti
siamo tutti funamboli.
Le stelle sotto a noi
il cervelletto in disordine
ci destreggiamo sul ciglio della terra
un piede sulla terra
un piede sopra l'abisso».

«È un poeta vate *underground*.
Il suo mantello di plastica purpurea è incantevole.



In effetti canta
'Chia-ehm-va Chia-ehm-va'
con spirituale concentrazione.
La maggior parte di noi ride
perché gli altri ridono
la maggior parte di noi applaude
perché gli altri applaudono.



Nell'intervallo nel foyer
sfuocato il Sig Poeta firma i suoi libri.

Mio zio ateo dichiara
quella sua opera Chiava Chiava
una commovente efficace
protesta sociale Sig Poeta.

[...]

Cerca di dire qualcosa.
Il suo sputo è ostentato
La voce viene dal tanto-tempo-fa.
Dopo l'intervallo
stridula risuona la sala nel silenzio.

Altrove lontana
una grande campana nera batte
il suono della disperazione
e poi si ferma.
'Fi-ehm-ca Fi-ehm-ca' canta il poeta.
Applaudiamo educatamente
Ci chiediamo se la racconta o la chiede».

«Sono tutti morti rispose lo zio
non lo sai ancora

tutti morti -

[...]

non hai ricevuto la notizia?

Ed Elia

che ne è di Elia chiesi

[...]

anche lui?

Certo sogghignò lo zio

annientato annientato anni fa come tutti gli altri
via con i corvi via con il lampo.

Altrimenti perché ogni anno a primavera
quando si apre la porta
non c'è nessuno?»





Funland, 1973 —→ *Pythagoras, 1976*

Dogs of Pavlov, 1969

“The stethoscope”
“Pathology of colours”

“In Llandough Hospital”, 1964:
«Magro come Auschwitz in quel letto»

«‘Affrettare la notte sarebbe umano’,
io, medico, chiedo a un medico,
perché non giunge ancora il buio -
lento il suo tramonto, agonia con la prima stella»

IL CASO

«Dalla finestra lontana della corsia fissava
tra gli alberi appesantiti il campo da tennis,
la terra rossa come quella del Devonshire, vecchio sangue
arrugginito.

Il suo gli era stato siringato, prelevato molte volte,
mi disse il dottore alto, il mio collega,
per la VES, leucociti, emoglobina, tempo di coagulazione,
di emorragia, prove di agglutinazione,
emoculture per molti mesi.

Il paziente era stato molti mesi malato,
qualche volta si sentiva meglio, si alzava,
guardava il sole che faceva mutare i prati

o la pioggia nel campo da tennis. Ora sull'erba
le foglie si erano posate, arancio marrone giallo,
chimicamente macerate, tinte morte di sangue
autunnale.

‘Fammi parlare al tuo paziente, allora’;
sui muri la luce del sole muta improvvisamente.
‘Come si chiama?’ Il mio collega non aveva capito,
conosceva il cuore dell'uomo ma non l'uomo.

Sorridendo a file di letti, camminiamo
sul parquet della corsia, ed io stringo la mano
ad un'ombra. ‘Buongiorno John’, gli dico,
leggendo il nome sulla cartella clinica».



**ALICIA
OSTRIKER**

«I shook your
hand before
I went»

*THE
MASTECTOMY
POEMS, 1996*

**ALICIA
OSTRIKER
1937**

